

MappaMondoX

On line

Periodico dell'Associazione "Mondo X Sardegna" Onlus - Reg. Trib. Di Cagliari n° 17 del 26/04/2000 - Anno IV, numero 4 (agosto2003)

Grafica: Ass. "Mondo X Sardegna" - Redazione: via San Giovanni, 281 - CAGLIARI (Tel.: 070 / 663.358; fax: 070 / 674.673) - Stampa: Kalb, Cagliari

Direttore Editoriale: **Padre Salvatore Morittu** - Direttore Responsabile: **Luigi Alfonso**

Spedizione in abbonamento postale, in applicazione all'art. 2 comma 20/c legge del 23/12/1996, n. 662 - Distribuzione gratuita (*Taxe Perçue/Tassa Riscossa*)

Per informazioni e proposte, scrivete alla nostra e-mail: associazione@mondosardegna.it

I 5 anni della Casa Famiglia

Questo numero di Mappamondox è dedicato alla Casa Famiglia per i malati di AIDS che abbiamo a Sassari e che compie 5 anni di vita. E' stato spontaneo per tutti noi interpretare questa scadenza come il salire insieme in cima ad un monte e riveder da una parte il cammino fatto fino ad ora e dall'altra gettare uno sguardo verso gli orizzonti che si intravedono scrutando il futuro. Il far memoria del passato e progettare il futuro sono per altro inseparabili da una comune radice che è costituita dalle motivazioni per cui abbiamo voluto la Casa Famiglia. Sono queste motivazioni che vogliamo evidenziare e riproporre perché premessa indispensabile di ogni buon agire.

La Casa Famiglia è innanzi tutto un gesto di amore che ciascuno noi ha voluto fare verso se stesso. Ci ritroviamo bene nelle parole di Giovanni Paolo II: "L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprendibile, la sua vita è priva di senso se non gli viene rivelato l'amore, se non si incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente" (Redemptor hominis, n.10). Ciascuno di noi, in questi cinque anni, è cresciuto umanamente e spiritualmente dal rapporto personale con i malati della Casa Famiglia: nessuno è più come prima, tutti ci siamo arricchiti.

La Casa Famiglia è un gesto di coerenza nei confronti del nostro Dio: l'uomo ha creduto di "catturare" Dio nei grandi fenomeni della natura, dentro templi solenni o nelle opere d'arte. Gesù ci ha fatto scoprire il luogo privilegiato di Dio: l'uomo vivente è il tempio di Dio, solo lui è fatto a Sua immagine e somiglianza. Scoprirlo, rispettarlo, valorizzarlo anche quando il suo volto non ha sembianze di uomo e la sua vita sembra un lucignolo fumigante, è per noi il segno della nostra fedeltà a Dio che vuole che niente vada smarrito di ciò che Lui ha creato.

Infine la Casa Famiglia è la concreta esperienza di uomini e di donne che hanno saputo superare le paure e i pregiudizi che una malattia come l'AIDS inevitabilmente suscita, e mettere insieme le loro risorse coinvolgendosi in un progetto di amore e di

solidarietà. E' una straordinaria catena di uomini e di donne, credenti e non credenti, di ogni età, di ogni condizione sociale e di ogni estrazione politica quella che in questi 5 anni ha fatto quotidianamente vivere questa nostra Casa.

A tutti e a ciascuno di questi amici giunga da parte mia, dai nostri malati, dai volontari ed dagli operatori un abbraccio di gratitudine e di affetto. Deus bo lu paghedde!

Padre Salvatore Morittu



IN QUESTO NUMERO

- **2: Francesco Cossiga visita S'Aspru;**
- **3: notizie dalle Comunità;**
- **4: intervista a Bruno Porcu;**
- **Inserto: tutto sulla Casa Famiglia.**

Se desiderate sostenere le attività dell'Associazione potete versare il vostro contributo sul c/c postale n° 40920142, intestato a: Ass. Mondo X - Sardegna, Via San Giovanni, 281 - Cagliari

L'offerta è deducibile dal reddito imponibile.
Chiedete informazioni alla segreteria, al numero 070 - 663.358

Il senatore a vita Francesco Cossiga (nella foto di Rossella Fadda) si è intrattenuto a pranzo nella comunità di S'Aspru, lo scorso 31 maggio. È stata una giornata speciale che, in serata, si è conclusa con una manifestazione nella piazza principale di Siligo: il sindaco Gianni Rassu, infatti, ha conferito all'ex Presidente della Repubblica la cittadinanza onoraria.

Al seguito del senatore Cossiga le massime autorità civili della provincia di Sassari.



MONSIGNOR ALBERTI LASCIACAGLIARI

Dopo 15 anni di servizio come Arcivescovo, monsignor Ottorino Pietro Alberti, lascia Cagliari per raggiunti limiti di età.

Nel ricordo di un gesto vogliamo sintetizzare la sua attenzione e il suo impegno per i giovani drogati. Appena giunto a Cagliari egli volle incontrare Padre Salvatore per sapere sia delle Comunità che del problema droga in Sardegna. Padre Morittu alla fine propose all'Arcivescovo un gesto concreto di amore di un vescovo per i drogati: la creazione di una comunità terapeutica. Monsignor Alberti colse la sfida e diede vita alle Comunità L'Aquilone dirette oggi da Don Carlo Follesa.

Grazie Eccellenza, per questa preziosa eredità e per le sue paterne attenzioni nei nostri confronti.

PACE E PERSEVERANZA

Grande festa a S'Aspru il 22 giugno e a Campu 'e Luas il 6 luglio per cinque fratelli che hanno terminato il loro percorso e lasciato la comunità per intraprendere un cammino diverso di autonomia e responsabilità assieme alle loro famiglie.

Fabio, Carlo, Stefano, Mauro e Tore: cinque storie diverse accomunate dalla sofferenza della droga nel passato, dall'impegno del percorso comunitario poi, e dalla gioia della rinascita oggi.

Il momento di festa ha avuto il suo culmine nella celebrazione eucaristica: insieme ai familiari dei ragazzi, tra gioia e commozione, abbiamo reso grazie per cinque vite che parevano perdute ma che Dio ha saputo far rinascere attraverso la loro fatica e il loro impegno, e la solidarietà di tanti fratelli.

A loro l'antico e fraterno augurio che accompagna i frati in partenza sin dai tempi di San Francesco: il Signore vi dia pace e perseveranza!

GRAZIE ALL'UNITALSI LA CASA FAMIGLIA PELLEGRINA A LOURDES

Un eccezionale avvenimento ha suggellato la memoria dei primi 5 anni della Casa Famiglia: la partecipazione al pellegrinaggio a Lourdes, dal 13 al 20 luglio, offertoci e organizzato dall'UNITALSI del Nord Sardegna.

Grazie alla mediazione della Madonna di Lourdes, insieme a 1050 pellegrini (molti dei quali segnati dalla malattia) abbiamo potuto realizzare un incontro con Dio che ha irrobustito la nostra fede e reso più coraggioso il nostro cuore.

Al Presidente Peppino Bazzoni, all'Assistente Don Gianni Sini e agli amici tutti dell'UNITALSI, che celebrano quest'anno i 100 anni della fondazione, la nostra gratitudine e il nostro augurio per il proseguo del loro esemplare impegno a servizio dei malati.

I programmi estivi delle comunità'

Periodo importante, quello estivo, per le Comunità: tutto centrato nell'obiettivo di coniugare i giusti momenti di riposo e svago con il proseguire della formazione e della crescita personale. Nel seguito il programma delle attività.

- **30 luglio /12 agosto:** Riposo e formazione nella nostra casa di Badesi per i ragazzi più avanti nel percorso comunitario: è P. Salvatore che guida il gruppo;
- **13-17 agosto:** I ragazzi di Casa Famiglia "occupano" Badesi;
- **18-31 agosto:** 2° gruppo di ragazzi "anziani" a Badesi;
- **13-16 agosto:** I ragazzi delle Comunità ospiti a Fonni nel Convento della Madonna e Martiri. In programma escursione a Tiscali e alle grotte di Ispinigoli.

Il periodo estivo si chiude a Bornorva, nei giorni tra il **2 e il 4 settembre**, con la annuale riunione di programmazione a cui partecipano, Assieme e a Padre Salvatore, i responsabili delle Comunità.



La Casa Famiglia di Sassari ha compiuto 5 anni Migliaia di cuori e un grande miracolo

Il 27 giugno 1998 veniva inaugurata, a Sassari in piazza Sant'Antonio 13, la Casa Famiglia S. Antonio Abate per malati terminali di Aids. Per Padre Salvatore Morittu e tutti coloro che con lui avevano speso tempo ed energie, era il coronamento di un sogno: dare una famiglia all'Uomo che, a causa di questa nuova 'lebbra', moriva in solitudine, dimenticato e da tutti emarginato. L'urgenza di dare concretezza a questo desiderio, aveva fatto sì che si creasse una maratona della solidarietà: i frati Minori francescani sardi, con lo stesso Padre Salvatore, cedettero una parte del convento di loro proprietà con annesso l'orto: un piccolo paradiso nel cuore della città, facilmente raggiungibile da tutti i servizi.

Si trattava, però, di renderlo idoneo ad accogliere i malati. È a questo punto della storia che si inseriscono un'infinità di volti, di mani, di braccia, di cuori (in tantissimi casi rimasti anonimi) che permettono di compiere il vero miracolo: a soli diciotto mesi dalla posa della prima pietra, la Casa Famiglia è pronta ad accogliere i suoi primi ospiti. Il poco di tanti permette di coprire la spesa di 1.800 milioni delle vecchie lire.

Sono trascorsi cinque anni da allora e, in questa famiglia di Porta Sant'Antonio, sono passati 34 fratelli (11 donne e 23 maschi), tutti con storie diverse ma accomunate dalla stessa sorte. Tre di loro arrivano direttamente dal carcere; 15 dai reparti di Malattie infettive dell'isola; per altri sono i servizi sociali o le stesse famiglie che, non potendo occuparsi di loro, chiedono che vengano accolti in Casa Famiglia. Qualcuno, invece, lo fa personalmente per sfuggire ad una vita di stenti e di emarginazione. Un fiume di vita difficilmente riassumibile in cifre senza rischiare di sembrare sterili. Eppure anche questi numeri si riempiono di amore, di volti, di storie passate e presenti perché

associati a persone care, fratelli che il nostro Padre comune ci ha messo a fianco per un breve o lungo tratto di strada. Alcuni di loro (undici) sono morti, diventando così i nostri angeli custodi. Altri, superata la fase critica della malattia e ritrovate le forze, sentono rinascere la voglia di autonomia e scelgono di ritornare a casa, salvo poi far rientro da noi quando la salute non dà più tregua. Altri ancora sono sempre qui: fratelli ai quali la salute non permette di fare scelte diverse e che, perciò, diventano il cuore pulsante di questa realtà. Sono loro che accolgono i nuovi arrivati e li accompagnano nel periodo di permanenza. Sono l'icona di quel miracolo di vita che da cinque anni si perpetua in Casa Famiglia.

Come dimenticare infine, in questo bilancio, chi della Casa Famiglia fa parte da sempre e che ha fatto di questa non soltanto il luogo di lavoro o di volontariato ma un punto di riferimento per la propria vita? Parlo di quasi 100 volontari che in questi anni si sono preparati con i corsi appropriati per mettersi a servizio di questi nostri fratelli, dedicando parte del loro tempo per accompagnarli, sorreggerli, educarli, amarli.

Parlo anche dei 15 operatori che in questi anni hanno prestato servizio nella Casa: non basterebbe questo spazio per sintetizzare ciò che queste persone hanno rappresentato e tutt'ora rappresentano per la Casa Famiglia e per ciascuno dei fratelli accolti. Sono stati, e sono, padre, madre, fratello, sorella, pronti a "piangere con chi piange e ridere con chi ride". È con loro che il cammino finora percorso diventa forza, insegnamento e stimolo per quello che ancora ci sarà concesso di percorrere, insieme a tutti quei fratelli che entreranno a far parte di questa grande famiglia.

Pinuccio Cannas



La Casa Famiglia "Sant'Antonio abate" di Sassari: s o r t a n e l l ' o m o n i m o c o n v e n t o m e s s o a d i s p o s i z i o n e d a i f r a t i M i n o r i d e l l a S a r d e g n a , è u n p u n t o d i r i f e r i m e n t o p e r i m a l a t i t e r m i n a l i d i A i d s . U n ' o a s i d i p a c e , d o v e s i m i s c h i a n o s t o r i e e d e s p e r i e n z e d i u o m i n i e d o n n e c h e l o t t a n o c o n t r o l ' e m a r g i n a z i o n e (F o t o G i u s e p p e R o s a)

Qualcosa di nuovo e di vecchio

In questo spazio che ci è stato riservato, ci sembra opportuno comunicare innanzi tutto la nostra gioia di esserci! Lo comunichiamo perché vogliamo dividerlo con tutti i nostri amici di Casa Famiglia e delle Comunità. Soprattutto desideriamo trasmettere il *senso cristiano* di questa gioia che ci viene dall'aver incontrato negli amici di Casa Famiglia il Signore che passa e che ci chiede di fermarci un po' con Lui. Per questo ogni martedì, a Casa Famiglia, chi crede (e anche chi non crede) partecipa all'Angolo della preghiera, momento di intensa e commovente condivisione della Parola di Dio, attraverso canti, letture, rosario, eccetera. È una boccata d'ossigeno nel "corri-corri" della Casa; è un momento di fraterna e gioiosa comunione; un ritrovare il senso cristiano di una fede che sembrava perduta. Nel nostro cuore coltiviamo un grande desiderio: la presenza di Gesù Eucaristia nella Casa, perché questo arricchente spazio spirituale diventi il riferimento più importante per coloro che vivono nella sofferenza e il sostegno di tutti gli operatori e volontari che collaborano con grande generosità in quest'opera.

Sempre disponibili a una maggiore condivisione nella preghiera, nel dialogo e nell'ascolto, vi salutiamo con affetto.

Pierina e Carmela - Suore del Getsemani



Una veduta interna della Casa Famiglia "Sant'Antonio", nel cuore di Sassari: qui lavorano decine di operatori e volontari, guidati da uno staff di specialisti
(Foto Giuseppe Rosa)

Quelle amiche troppo diverse

"Le strade già tracciate non fanno per noi"

Che cos'hanno in comune una maestra, una bancaria, una impiegata delle poste in pensione, un medico e una sociologa? Diverse le professionalità, differenti le età e gli stili di vita, eppure l'incontro è avvenuto. Ed è avvenuto toccando probabilmente la parte più intima e profonda di noi stesse, quell'impeto di ribellione allo stato delle cose, al "così va la vita". È bastato così poco, in fondo, solo un trafiletto su un quotidiano: "Corso di formazione per operatori volontari per malati di Aids".

Quella voglia di andare a fondo alle cose, di leggere l'esperienza, la sofferenza degli uomini con un altro codice interpretativo. E poi l'incontro, l'impatto con una realtà sconosciuta, mai e poi mai avremmo avuto la possibilità nella nostra vita, unica vita, di conoscere il mondo così come ci hanno consentito di fare gli ospiti della Casa Famiglia. È come se avessimo vissuto più a lungo. O, meglio, ci è stata data la straordinaria possibilità di vivere più vite.

Ci domandiamo spesso se avremmo mai conosciuto altri mondi, se avremmo mai neppure immaginato l'esistenza di un mondo di poveri che coesiste tranquillamente con la nostra confortevole vita, oppure se saremmo "passati sulla terra leggeri" senza lasciare una traccia, senza nessuna consapevolezza della complessità dell'esistenza.

Al trafiletto sul giornale ha fatto seguito un breve incontro per la compilazione di un questionario e poi, poco tempo dopo, la chiamata per il corso. L'abbiamo accolta davvero come una "chiamata" e abbiamo accettato la sfida. Ci siamo sentite sempre "diverse" rispetto alle altre amiche, alle compagne di scuola, alle colleghe, come se quel vivere normale, quell'accettare strade già tracciate, già note, non facesse parte di noi. La Casa Famiglia ha avuto questo senso e con questo spirito abbiamo iniziato il cammino.

Abbiamo incontrato tanti uomini, tante donne, molti dei quali adesso non ci sono più, ma tutti loro ci hanno un po' cambiato. Roberto, il primo ospite, sempre taciturno: quante discussioni aperte su di lui, per domandarci come poterlo aiutare. Ma l'aiuto, come sempre, lo abbiamo trovato nel modo più semplice e cioè standogli vicino, riconoscendolo e accettandolo così com'era. E quanti pensieri oscuri ci hanno attraversato la mente quando abbiamo accolto Franca e Federico, come se di punto in bianco ci stessi scontrando con personaggi di Fjodor Dostoevshij, come se stessimo davvero lottando tra il bene e il male. E quanta disperazione, poi, ai vari fallimenti dei nostri tentativi di aiuto, quando il male sembrava dilagare e avvolgere tutto. Di questa umanità, da cinque anni ci stiamo abbeverando.

Le volontarie della Casa Famiglia

Così lontani, così vicini

È bello pensare alla Casa Famiglia ora, nel 2003, con i ragazzi "vecchi e giovani" (per usare un termine comunitario), con l'équipe degli operatori, il responsabile, i volontari ed una quotidianità quasi mai priva di novità, emergenze e problemi vari. È bello pensare alla nostra Casa come un nucleo familiare in continuo movimento, con tutte le problematiche, le brutture e gli slanci di un pugno di anime che chiedono una mano. Mi piace però pensare anche a qualche anno fa (1996/97), a quando le parole "Casa Famiglia" entrarono a far parte del mio immaginario e in quello dei miei compagni di viaggio nella Comunità di San Mauro.

Che strano: allora la solidarietà per realizzare la Casa Famiglia, in noi ragazzi delle comunità Mondo X, era associata ad un pizzico di dentifricio in meno nello spazzolino, a un po' d'acqua risparmiata, a una lampadina tenuta accesa lo stretto necessario.

Sicuramente ingenui e forse un po' distratti, non intuivamo fino in fondo cosa ci veniva chiesto. Chi mai, allora, avrebbe potuto immaginare che risparmiare un po' di dentifricio, quel filo d'acqua e un "pizzico" di elettricità potesse contribuire un giorno non lontano a dare un po' di serenità a Roberto, Maria Pia, Franco, Antonio e al mai dimenticato Marco (il quale, del gruppo di San Mauro di allora, era un'anima e che, anche se per pochi giorni, ha assaporato tutta la bontà e la ricchezza di quei piccoli sacrifici).

Se mai doveste pensare a un'impresa impossibile, provate a guardare (molto attentamente) negli occhi di Salva quando parla dei ragazzi della Casa Famiglia: di coloro che nessun altro vuole tra i piedi perché scomodi; quando parla dei tossici, degli ultimi, dei disperati... guardate a fondo e vedrete la luce sferzante della fiera di chi non chiede nulla in cambio. È bello essere testimoni di un sogno diventato realtà. Testimoni allora, testimoni oggi: i ragazzi delle Comunità non hanno mai smesso di pensare e di amare la Casa Famiglia, avvolgendola in un tenero abbraccio che, partendo da San Mauro, attraversa le assolate pianure di Campu 'e Luas per lanciarsi dalle fresche colline di S'Aspru e arrivare a Sassari, in Porta S. Antonio. Così lontani, così vicini.

Luca Piras

Qui Campu 'e Luas: guida d'eccezione all'Orto botanico In scena "Notre Dame de Paris", i ragazzi cantano dal vivo!

8 giugno: giornata straordinaria in comunità per il matrimonio di Corrado (figlio dei nostri amici e volontari Greca e Antonio) e Rita. Agli sposi e alle famiglie la nostra gratitudine per averci dato l'opportunità di condividere un momento così importante della loro vita.

17 giugno: conferenza sulle epatiti, le loro problematiche e le cure. Relatore Francesco Cabras, epatologo dello staff di Franco Oliverio all'ospedale Brotzu di Cagliari.

19 giugno: visita della comunità all'Orto botanico di Cagliari con la guida d'eccezione di Luigi Mossa, direttore dell'Orto e del dipartimento di Botanica dell'Università degli studi di Cagliari.

25 giugno: il ciclo delle nostre conferenze termina con l'intervento di Graziella Boi, responsabile del Centro alcolico della Asl 8 di Cagliari, su "Alcolismo e disturbi psichiatrici". Un argomento molto impegnativo, che la dottoressa Boi ha reso accessibile stimolando numerosi interventi.

5 luglio: straordinario spettacolo a Campu 'e Luas: dopo oltre tre mesi di preparativi, i nostri ragazzi vanno in scena con "Notre Dame de Paris", libero adattamento del musical di Riccardo Cocciante a cura del nostro Annibale Cois. Un vero successo: tra cantanti, ballerini e tecnici, tutti i ragazzi della comunità hanno svolto un compito decisivo per la applaudita rappresentazione. Un particolare ringraziamento a Sandra, Daniela e ai tanti amici che hanno contribuito alla buona riuscita dello spettacolo. Tutti i canti sono stati eseguiti dal vivo.

Qui Casa Famiglia: Antonio, gli ultimi giorni di vita con noi A maggio arrivi, partenze e il voto di Sassari alla Madonna

6 maggio: giornata di arrivi e partenze: salutiamo con affetto e gratitudine Michele, volontario che si è prodigato per tre mesi in Casa Famiglia, e diamo il benvenuto a Nicola (nuovo operatore) e Franco che, da oggi, fa parte della nostra famiglia.

29 maggio: partecipiamo alla solenne processione in onore della Madonna delle Grazie, nel 60° anniversario del voto che Sassari fece per scongiurare i bombardamenti del 1943.

14 giugno: siamo tutti ospiti di suor Angela, a Milis. La ringraziamo del consueto affetto che ci dimostra.

17 giugno: in occasione del Congresso eucaristico diocesano, partecipiamo alla Messa per gli ammalati celebrata nel Duomo di Sassari, alla presenza di Peppino Bazzoni (presidente Unitalsi) e Francesco Marongiu (direttore del pellegrinaggio).

18 giugno: arriva Antonio ma, purtroppo, la malattia se lo porterà via il 25 giugno. Grazie, Antonio, della tua presenza e per aver voluto noi accanto a te in un momento così importante.

Qui S'Aspru: Paolino, felicità è... tre giorni a Eurodisney! Eccezionale visita delle Suore del Cuore Immacolato di Maria

23 Maggio: eccezionale visita in comunità di Madre Cecilia Kattoura, responsabile delle Suore del Cuore Immacolato di Maria, della sua "vice" suor Emanuela Verdecchia (proveniente da Gerusalemme) e di altre due consorelle. In serata presenziano con Padre Salvatore e Padre Dario alla cerimonia organizzata dal Comune di Ozieri per intitolare una nuova via del paese alla consorella suor Maria Piera Ghera: deceduta a Beirut nel 1981, fu insignita della Medaglia d'oro al Valore civile dal governo libanese, per il grande impegno mostrato durante la guerra civile.

24 maggio: ospitiamo gli amici del gruppo musicale Humaniora, accompagnati da Zino Squintu. Animano la serata proponendoci alcuni brani del loro repertorio.

2-16 giugno: nell'arco di due settimane riceviamo le visite di diversi gruppi. Il 2 giugno 15 persone dell'associazione "Llanllaryi" di Tonara, l'8 don Mario Simula e 70 parrocchiani di Cristo Redentore di Sassari, il 16 don Tore Ruzzu, parroco di Bonorva, con i familiari dei bambini della Prima Comunione.

26 giugno: si avvera uno dei grandi sogni del nostro Paolino: si reca a Parigi e trascorre di favola tre giorni a Eurodisney.

29 giugno: il nostro operatore Massimiliano si unisce in matrimonio a Nicoletta, nella chiesa parrocchiale di Cargeghe. Tanta gratitudine per l'impegno che svolge con noi, insieme all'augurio di tanta felicità.

9 luglio: a conclusione del corso di casaro, il maestro Serafino Gobbato e la sua famiglia sono nostri ospiti a cena. L'originale menu, per l'occasione, è interamente realizzato dai suoi allievi Gianni, Salvatore, Danilo, Sandro e Karim.

Centri di Accoglienza "San Mauro"

accoglienza@mondosardegna.it
via San Giovanni, 281 - Cagliari
Tel.: 070/663.358
Fax: 070/674.673
Dal lunedì al sabato
8,30 - 13,00 / 15,00 - 19,30

"Città di Sassari"

accoglienzasassari@mondosardegna.it
piazza S. Antonio, 15 - Sassari
Tel. e fax: 079/260.600
Martedì e giovedì
16,30 - 19,30
Mercoledì e sabato
9,00 - 13,00

Dedicato alle famiglie incontri mensili

Centro di Accoglienza San Mauro
Martedì 16/09/2003, ore 18
Martedì 28/10/2003, ore 18

Centro di Accoglienza Città di Sassari
Venerdì 19/09/2003, ore 18
Venerdì 31/10/2003, ore 18

Estate Solidale

2003

Mondo X-Sardegna in collaborazione con l'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Cagliari ha attivato per il mese di Agosto presso il centro San Mauro, uno sportello di servizi per:

- **Ascolto** dei problemi di disagio personale nella gestione della vita quotidiana
- **Consulenza e sostegno** per gli interventi necessari a risolvere problemi particolari
- **Valorizzazione** di iniziative per il tempo libero proposte dagli anziani, da realizzarsi con la collaborazione degli stessi.

Il numero **070 674679** è a disposizione tutti i giorni, compresi quelli festivi, dalle ore 8.30 alle 11.30 e dalle ore 17.00 alle 19.00



Bruno Porcu: "Il mio spirito ribelle e i progetti con Padre Morittu"

È uno dei volontari di Mondo X - Sardegna della prima ora. Dal 1982 Bruno Porcu collabora al fianco di Padre Morittu. Sassarese di 52 anni, aveva iniziato alla comunità di S'Aspru e, dopo due anni di "tirocinio", nel 1984 fu nominato responsabile del Centro di accoglienza di Sassari. Da quel momento, il suo curriculum si è arricchito via via di nuove esperienze, tra cui l'abilitazione ai colloqui con detenuti tossicodipendenti o alcolisti.

È socio fondatore dell'associazione Mondo X - Sardegna dove, dal 1998, è responsabile della formazione e del volontariato nella Casa Famiglia di Sassari. Dall'anno scorso è vicepresidente della cooperativa sociale "Ariele", fondata per gestire le risorse umane che

- Impossibile raccontare la tua vita senza incrociarla con quella di Speranza, anche a Mondo X.

"Sì, siamo tutt'uno - ammette Bruno - Lei è corresponsabile del Centro di accoglienza di Sassari, dove cura la maggior parte dei colloqui alternandoli a quelli in carcere. Ha conseguito il titolo di "operatore di comunità" che fa fruttare nel migliore dei modi".

- Il tuo rapporto con il mondo della tossicodipendenza iniziò molto prima di conoscere Mondo X.

"Era il 1980 quando, per aiutare una persona a me molto cara, frequentai il Centro di solidarietà di Firenze diretto da don Giacomo Stinghi. Conobbi così il mondo delle comunità terapeutiche, con le problematiche e le sofferenze alle quali queste realtà cercavano di dare risposte. Qui la persona che mi stava a cuore fu accolta ed inserita. In quel periodo ebbi la fortuna di conoscere tante persone magnifiche che si donavano gratuitamente per aiutare i ragazzi e i loro familiari travolti dai problemi legati all'uso di sostanze".

- Una in particolare ti aiutò a prendere coscienza di non poter tornare alla tua quotidianità di un tempo.

"Zaira mi fece capire che il mio impegno in politica e nel sindacato era cosa da poco, in confronto a ciò che avrei potuto fare per chi era finito nel vortice della disperazione e della droga. I giorni di Firenze furono molto intensi: l'argomento principale era l'uomo e tutto ciò che lo circonda. Iniziai a capire ciò che volevano dire solidarietà e volontariato".

- Don Stinghi e Zaira ti suggerirono di cercare in Sardegna un gruppo al quale aderire. Poi che cosa accadde?

"Iniziai a frequentare convegni ed incontri sulle problematiche di droga e recupero, sostenuto da mia moglie Speranza che, da subito e con grande entusiasmo, si mise al mio fianco in un cammino allora molto nebuloso. Le mie lettere inviate ai giornali locali, per denunciare l'immobilismo delle strutture pubbliche e la necessità di attivare, anche in Sardegna, iniziative come quelle di Firenze e del CEIS a livello nazionale, furono notate da Beatrice Ledda, una delle prime volontarie di Mondo X - Sardegna. Mi contattò per farmi conoscere la comunità di S'Aspru. Per superare la mia iniziale diffidenza, parlai con monsignor Salvatore Isgro, vescovo di

operano nelle varie realtà di Mondo X.

Bruno Porcu ha seguito numerosi corsi di perfezionamento istituiti dai ministeri della Sanità e della Giustizia. Nel 2000 ha conseguito la qualifica di "mediatore per l'inserimento lavorativo dei soggetti ex-tossicodipendenti" e, più recentemente, è quella di manager sociale.

Padre di 2 figli (Andrea, di 18 anni, e Paola di 26), Bruno deve tantissimo alla moglie Speranza, donna discreta ma di grandi energie, che lui - comprensibilmente - giudica il suo Mentore. Il suo carattere esuberante è stato talvolta mitigato proprio dalla dolcezza di Speranza, soprattutto nei momenti di grande travaglio, quando si è trattato di prendere importanti decisioni di vita.



Bruno Porcu, corresponsabile del Centro di accoglienza di Sassari (Foto Mauro Chessa)

Sassari, che mi incoraggiò a seguire quel cammino".

- Fu così che entrasti in contatto con Salvatore?

"Sì, nel 1982. Accolto dai ragazzi e dalla prima responsabile di S'Aspru (Maria Spiga, alla quale devo tantissimo), mi sentii subito uno di loro: quell'incontro avrebbe cambiato radicalmente la mia vita e quella della mia famiglia. Dopo due anni di "apprendistato", sotto la guida severa di Maria e Padre Salvatore, affidarono a me e Speranza la responsabilità del Centro di accoglienza di Sassari".

- Anni importanti: cominciavano a prendere corpo molte iniziative all'interno di Mondo X - Sardegna.

"Fu fondata l'omonima Associazione di cui ho l'onore di aver stilato il primo statuto e l'atto costitutivo. Allora nacque anche l'idea di un coordinamento di tutte le comunità esistenti nell'Isola e, con Padre Salvatore, lavorammo sodo per far sorgere il Coordinamento delle comunità sarde".

- Nel 1987 iniziò l'impegno nelle corsie del reparto infettivi, per seguire i ragazzi colpiti dal virus Hiv.

"Occorreva specializzarsi, così Salvatore decise di farmi seguire i corsi che l'Istituto superiore della Sanità teneva a Roma. Le mie ferie e tutti i miei momenti liberi dal lavoro, da quel momento, sono stati dedicati al Centro, alle comunità e a tutto ciò che riguarda l'Associazione".

- Nel 1996, dopo le innumerevoli morti da Aids, nacque l'idea di fare qualcosa.

"Proposi a Salvatore di trasformare una parte del convento di Sant'Antonio abate in una Casa Famiglia per malati di Aids. Così partimmo con quel progetto ambizioso: per 18 mesi, ogni giorno, fui l'ombra di progettista, capocantiere, geometri e operai. La ricerca di fondi trovò terreno fertile, il nome di Padre Salvatore costituiva un formidabile passpartout che apriva tutte le porte".

- Nel 1997 Salvatore ti affidò il compito di organizzare e dirigere il primo corso di formazione per i volontari della Casa Famiglia, in collaborazione con l'Istituto Superiore della Sanità e la clinica di Malattie infettive di Sassari.

"Bisognava acquisire nuove professionalità. Poi, l'anno dopo, inaugurammo la Casa e cominciai il grande lavoro con i malati. Nel 2002 si rese necessario formare i nuovi volontari, così partì un nuovo corso. Successivamente, Salvatore mi ha affidato la responsabilità del loro coordinamento".

- Sempre nel 2002 è nata la cooperativa Ariele, braccio operativo di Mondo X.

"Il mio impegno era quello di portarla a compimento. Ci sono riuscito. Nonostante il mio spirito ribelle, Salvatore mi stima anche se non sempre ci troviamo d'accordo su alcune strategie".

- Conoscendoti, non ti fermerai qui.

"Ho prospettato a Salvatore un'idea alla quale sto lavorando da tempo: un progetto per realizzare un fondo avuto in donazione (un oliveto alle porte di Sassari, ndr) in un centro di preaccoglienza e reinserimento. Vorremmo ristrutturare l'edificio esistente e renderlo idoneo ad accogliere, in forma residenziale e no, un gruppo di ragazzi in fase di reinserimento, che possano farsi carico di gestire situazioni di crisi. Inoltre sono previste attività lavorative, tra le quali un frantoio per la lavorazione delle olive raccolte dallo stesso oliveto".

- Le forze dell'Associazione basteranno?

"No, certamente. Anche per questo progetto contiamo sulla nostra capacità di coinvolgere altri soggetti. In particolare, abbiamo già attivato una collaborazione con i Lions di Sassari". (L.A.)